

L'autunno del governo fischiato “Rischiamo una sindrome greca”

Il gradimento cala, rabbia anche su Cancellieri, Passera, Barca

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Fischietti per il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Scontri, slogan e striscioni davanti alla Bocconi di Milano, per accogliere il presidente del Consiglio Mario Monti. Si chiude così, con scontri e contestazioni una brutta settimana per il governo. «E mi aspetto di peggio - dice il ministro dell'Interno - ora che siamo entrati in campagna elettorale». Come se fossimo in Spagna o in Grecia.

E' come se il barometro segnasse improvvisamente burrasca. In pochi giorni, due ministri, Corrado Passera e Fabrizio Barca, costretti a fuggire in elicottero, da Carbonia, per evitare gli scontri tra operai ex Alcoa e forze di polizia. Roma, Teatro Eliseo, Stati Generali della Cultura. Fischiati e interrotti tre ministri, Lorenzo Ornaghi, Francesco Profumo e Fabrizio Barca.

Poi, siamo al mercoledì nero, agli scontri in diverse città tra studenti e forze di polizia.

Per chiudere la settimana così come era iniziata, anzi peggio, ieri la contestazione nel palazzetto dello sport di Rimini del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Una quindicina di giovani contro i duemila presenti alla manifestazione per la legalità. Poco importa se la protesta è stata subito riassorbita, cantano i fischiati.

«Monti macellaio». In pomeriggio,

mentre il premier si trovava alla Bocconi, per le strade di Milano scontri tra giovani dei centri sociali e forze di polizia.

E che dire del ministro del Lavoro Elsa Fornero che viene contestata praticamente in ogni occasione?

La linea del governo, che il ministro dell'Interno ribadirà in Parlamento, è quella di «combattere la violenza gratuita» e di aprire le porte al dialogo, per ascoltare le ragioni del disagio, della protesta civile dei lavoratori che si ritrovano senza più l'azienda, la fabbrica, l'ufficio, e dei giovani studenti.

«Siamo pronti a tutti i confronti ma in maniera pacata», ha ribadito il ministro da Rimini. Quello che preoccupa è la rappresentazione di un Paese ripiombato ai tempi del G8 di Genova, come se Bolzaneto o la Diaz fossero alle porte, e le campagne di stampa mirate a rappresentare un Paese guidato da chi fomenta «tolleranza zero» nei confronti delle proteste sociali e studentesche.

Per fortuna che il mistero dei lacrimogeni sparati dal ministero di Giustizia, a Roma, si è risolto con una relazione dei carabinieri che ha sposato la tesi del questore e cioè che i lacrimogeni sono stati sparati dalle forze di polizia che si trovavano all'altezza di ponte Garibaldi.

«Il video - si legge nella relazione del Raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche - riproduce un impatto su cornice superiore della quarta finestra (a partire dallo spigolo sinistro) sita al quarto piano del Ministero, di un solo artificio lacrimogeno poi fratturato in 3 parti». Anche l'individuazione e l'incriminazione di un poliziotto autore di un pestaggio gratuito di un giovane manifestante va nella direzione della ricerca delle eventuali responsabilità, di cui hanno parlato il ministro Cancellieri e il capo della Polizia Manganelli.

Ma, è inutile negarlo, serviranno ben poco ad arrestare il clima di contestazione. Frange del movimento degli studenti e soprattutto i centri sociali cavalcano la tesi della «macelleria», della nuova stagione di vio-



lenza delle forze di polizia guidate dal governo, «Austerità, precarietà, arresti e manganelli», si leggeva su un cartello di benvenuto al presidente Monti alla Bocconi.

Il ministro dell'Interno è consapevole che la questione dell'ordine pubblico rischia di diventare una emergenza. E per questo che insiste nel ribadire che fanno combattute le violenze gratuite e garantita la libertà di manifestare. Ma la settimana che si chiude oggi non è stata certo facile. «E' come se in questa settimana abbiamo per la prima volta respirato anche in Italia l'aria spagnola o greca». La battuta raccolta nei palazzi del governo rende il clima.



Tensione a Napoli

Il 13 novembre un padre ha minacciato il suicidio davanti al ministro Fornero



I minatori del Sulcis

Il 13 novembre hanno fatto fuggire in elicottero i ministri Passera e Barca



Lo sciopero europeo

Gli scontri fra studenti e polizia il 14 novembre sul Lungotevere a Roma



Le critiche al Viminale

Ieri a Rimini il ministro Cancellieri è stata fischiata da un gruppo di giovani



I fumogeni davanti alla Bocconi

Ieri alcuni esponenti dei centri sociali hanno manifestato contro il premier

